

Sogni esauditi

di Paolo Avanzi

Personaggi:

Riccardo Branti: psichiatra

Scena 1. Studio dello psichiatra.

Lo psichiatra, uomo distinto in giacca e cravatta, sta seduto nel suo studio. Suona il campanello. Lo psichiatra si alza e va ad accogliere Remo (sui 40-50 anni), aria piuttosto dimessa. Entrambi si siedono uno di fronte all'altro.

PSICHIATRA: "Allora come va?"

REMO: "Come vuole cha vada? Sono finito in un vicolo cieco. E non ne uscirò fuori più, mai più."

PSICHIATRA: "Non sia così drastico. Ha provato a fare come le avevo suggerito?"

REMO: "Sì. Ma è tutto inutile... E' come scontrarsi con un muro di gomma. Mia moglie, il mio capo... per non parlare di quell'altra..."

PSICHIATRA: "Chi?"

REMO: "La sua assistente... o amante, o tutte e due. Si diverte a stuzzicarmi..."

PSICHIATRA: "...a provocarla?"

REMO: "Ogni volta il solito film, non cambieranno mai."

PSICHIATRA: "Provi a cambiare lei."

REMO: "E come?"

PSICHIATRA: "Discutendo, proponendo... "

REMO: "Per discutere si discute. Ma è sempre la stessa solfa."

PSICHIATRA: "Sua moglie che dice?"

REMO: "Che è colpa mia. Mi tratta come un povero deficiente... Mi organizza tutto, mangiare, casa, vestiti... Non dico che non mi faccia comodo... Lei a casa non fa altro. Casalinga a tempo pieno, dopo che ha perso il lavoro... Mi sento in una prigione... Dice che guadagno poco, che dobbiamo risparmiare... Quando mai mi sono messo in testa di sposarla!"

PSICHIATRA: "Non ha pensato di divorziare?"

REMO: "Altroché... Ma dovrei mantenerla. Dovrei lasciarle la casa... e io dove vado a vivere? Col mio stipendio... Quello spilorcio del mio capo in tanti anni non mi ha mai dato un euro di aumento, manco una mancia... E sì che sgobbo, come un mulo..."

PSICHIATRA: "Ha provato a cercare..."

REMO: "Altre opportunità? Certo. Ma con questa crisi... è già un miracolo se ho un lavoro. Eppoi non sono più tanto giovane..."

PSICHIATRA: "Questo discorso me lo ha già fatto..."

REMO: "Lo vede anche lei che sono finito in un vicolo cieco."

PSICHIATRA: "Altre strade ci sono... occorrerebbe aprire gli occhi..."

REMO: "Forse lei ha la vista migliore della mia... o non conosce abbastanza la mia situazione."

PSICHIATRA: "Lei dovrebbe avere più fiducia in se stesso, e negli altri. Nulla è immutabile... Ogni persona presa per il verso giusto può darci molto. Sta a noi realizzare i nostri sogni."

REMO: "Sogni? Appunto, sogni... il problema è di riuscire a metterli in pratica. A proposito... lei mi aveva parlato di una pillola sperimentale... quando ci siamo trovati l'ultima volta. Un progetto su dei pazienti... Mi pareva interessante."

PSICHIATRA: "Una pillola che stimola l'attività onirica. Chi assume questa pillola finisce per vivere come reali i propri sogni, quasi come una proiezione sulla propria realtà. E si ha l'impressione che questi sogni siano reali, tanto sono vividi. Si tratta di una delle nuove frontiere della psichiatria. Però sinceramente... non credo che risolverebbe i suoi problemi. Lei ha bisogno di affrontare la realtà."

REMO: "Io vorrei realizzarli i miei sogni. Con questa pillola uno vive i propri sogni come se fossero reali... E' così?"

PSICHIATRA: "Appunto... come se... Dopodiché si ritorna alla realtà. E i suoi problemi? Non li può certo risolvere con una pillola."

REMO: "Quanto durano gli effetti?"

PSICHIATRA: "Parecchie ore..."

REMO: "Quante al massimo?"

PSICHIATRA: "Venti, ventiquattro, ventisei... dipende dai casi. Un sonno artificiale. Ovviamente mente dorme il soggetto è sotto controllo medico, saltuario ma costante..."

REMO: "E finiti gli effetti? Ne posso prendere un'altra?"

PSICHIATRA: "Sì. Ma non può pensare di impasticcarsi in continuazione. Si tratta ancora di un farmaco in via di sperimentazione. In alcuni casi si sono verificati effetti collaterali..."

REMO: "Tipo?"

PSICHIATRA: "Insonnia, incubi, allucinazioni che si sono protratti anche per diversi giorni... Sa, il ritorno alla realtà può essere piuttosto doloroso. Lo è dopo un semplice sogno... A maggior ragione con questo farmaco."

REMO: "Voglio provare."

PSICHIATRA: "Consideri che i pazienti a cui l'ho data hanno avuto benefici solo temporanei. Comunque un tentativo possiamo farlo."

REMO: "Cosa dovrei fare?"

PSICHIATRA: "Io gliela dò e poi lei mi dovrà riportare i suoi effetti, quello che ha provato... Un medico verrà a controllare il suo stato ogni 6-7 ore."

REMO: "Ci sto."

PSICHIATRA (*gli allunga una decina di fogli da firmare*): "Firmi questi fogli intanto. In caso di effetti collaterali lei se ne assume le responsabilità. Legga tutto con attenzione, e poi non mi dica che non la ho avvertita."

REMO (*firmando senza leggere*): "Mi fido."

PSICHIATRA: "Non vorrei che la prendesse... come una bacchetta magica."

REMO: "Potrò cullarmi nei miei sogni..."

PSICHIATRA: "Non si illuda."

REMO: "Cercherò di farli durare il più possibile."

PSICHIATRA: "Sa perché i sogni sono così belli? (*Remo non risponde*) "Perché durano così poco che non si fa tempo a valutarne le conseguenze..."

REMO: "E con questa pillola invece?"

PSICHIATRA: "I sogni durano di più... così le conseguenze appaiono evidenti."

REMO: "Ah, interessante..."

PSICHIATRA: "Però si rischia di rimpiangere la realtà."

Scena 2. Colloquio con il capo.

Remo sta seduto con gli occhi socchiusi, appisolato. Entra nella stanza il capo. Remo si sveglia di soprassalto, reazione imbarazzata. Il capo si siede di fronte a lui.

REMO (*imbarazzato, si rimette a posto*): "Mi scusi, un po' di stanchezza..."

CAPO (*sorridente*): "Non si preoccupi, succede. Pensieri, problemi?"

REMO: "No, no tutto okay. Ah, quel progetto che lei mi accennava... mi sto documentando. Mi occorre ancora un po' di tempo... Ma non dipende da me. Sa, i colleghi dell'amministrazione, non mi danno mai udienza..."

CAPO: "Non c'è nessuna fretta. Piuttosto, ha già preso il caffè?"

REMO: "No. Lei vada a pure, la aspetto..."

CAPO: "Lei non lo prende?"

REMO (*fa per alzarsi*): "Io..."

CAPO: "Glielo porto io..." *Il capo si alza e se ne va.*

Remo, sorpreso dalla reazione del capo, si alza e si guarda intorno, incerto se si tratti di un sogno... Dopo neanche un minuto ritorna nella stanza il capo con due bicchierini di plastica contenenti il caffè della macchinetta. Il capo gliene porge uno.

CAPO (*sedendosi*): "Non si siede?" (*Remo si siede a sua volta, con una reazione di sorpresa e imbarazzo. Sorseggiano il caffè*). "Lei mi considera uno stronzo, vero?"

REMO (*sorpreso*): "Non mi permetterei mai..."

CAPO: "Ha ragione."

REMO: "Come?"

CAPO: "L'ho sempre trattata a pesci in faccia... E sa perché? (*Remo non risponde*). Perché lei non si fa valere... E io per sentirmi forte, ne ho approfittato. (*Depone la tazzina sul tavolo*). Cercherò di rimediare."

I due si guardano in silenzio. Remo imbarazzato non sa che dire.

CAPO: "Su, mi dica... Che posso fare per lei?"

REMO (*sorpreso*): "Mah, io... Mi prende alla sprovvista. Dovrei pensarci..."

CAPO: "Sono sei anni che oramai lavora per me... Non ci ha pensato abbastanza?"

REMO: "Non vorrei..."

CAPO: "Osare? Invece, lei Gavotti deve osare... Uscire dal suo limbo..."

REMO: "Limbo?"

CAPO: "La colpa è mia. L'ho inibita... col mio modo di fare. Invece di farla crescere, l'ho ridotta a... un bambino." (*pausa*) "Ma adesso rimediamo... Però mi dica lei... Mica voglio obbligarla..."

REMO: "A cosa?"

CAPO: "Non vorrà mica continuare a fare lo scribacchino tutta la vita! Lei mi invidia, l'ho capito. Lei vorrebbe essere al mio posto..."

REMO: "Ma no..."

CAPO: "Oh, la smetta di fare il bravo impiegato. Lei lo vuole... ma non ha il coraggio di ammetterlo."

REMO: "Be' io..."

CAPO: "Se lei si fa tutti questi problemi... vuol dire che sono stato un pessimo capo. Invece che incoraggiarla a decidere, l'ho costretta a subire..."

REMO: "E quindi..."

CAPO: "Le preparerò un progetto..."

REMO: "Lo stavo già preparando io."

CAPO: "Quello non è un progetto. E' un lavoretto di pura amministrazione. Lo assegnerò ad Alice. Anzi adesso la chiamo." (*Lui esce dalla stanza e va a chiamare la segretaria*).

"Alice!" (*Dopo qualche istante rientrano nella stanza lui rientra con Alice*).

CAPO (*indicando Alice*): "Lei prenderà il tuo posto."

REMO (*scatta in piedi allarmato*): "Cosa! Mi vuole licenziare?"

CAPO: "Si calmi! Io la voglio liberare dall'attività amministrativa..."

REMO: "Se me la toglie che mi resta da fare?"

CAPO: "Il manager... le resta da fare."

REMO: "Dovrei prendere il suo posto? E lei che andrebbe a fare?"

CAPO: "A me ci penso io. Sono io che deve dare l'esempio.... a fregare il posto a qualcuno sopra di me. Altrimenti finiamo col farci le scarpe l'uno con l'altro."

REMO: "Devo fidarmi?"

CAPO: ""Per forza. Se non ci fidiamo l'uno dell'altro crolla tutto..."

REMO (*mormorando tra sé*): "Come in un sogno."

CAPO: "Come ha detto?"

REMO: "Niente... E quando si comincia... con il nuovo programma?"

CAPO: "Da subito."

Scena 3. Incontro con la moglie.

Remo entra nella stanza con una valigetta in mano (dopo una giornata di lavoro). La moglie è seduta nella stanza.

REMO: "Non mi chiedi come va?"

MOGLIE: "Come va?"

REMO: "Una meraviglia. Va così bene che dire che... mi sembra un sogno."

MOGLIE: "Cerca di stare con piedi per terra."

REMO (*si siede, improvvisamente pensieroso*): "Che strano, è come se ti vedessi per la prima volta."

MOGLIE: "Non posso dire altrettanto."

REMO: "Mi ci vedi tu come marito?"

Lei rimane in silenzio.

REMO: "Non mi rispondi?"

MOGLIE: "Che stai dicendo? Prima mi dici che va tutto a gonfie vele, e poi... mi sembri fuori di testa."

REMO: "Il mio capo mi ha proposto un piano di carriera... Vuole che io prenda il suo posto..."

MOGLIE: "Come mai?"

REMO: "Avrà capito quello che valgo... Forse si è stancato di fare lo stronzo..."

MOGLIE: "Ci deve essere qualcosa sotto. Nessuno ti regala niente..."

REMO: "Però le cose accadono... che ti piaccia o no."

MOGLIE: "Il più delle volte accade il peggio."

REMO: "D'ora in poi voglio che mi accada solo quello che mi piace."

MOGLIE: "Come i bambini. Povero illuso..."

REMO: "Be' io voglio crederci."

MOGLIE: "Contento te..."

REMO: "Quando sono uscito dall'ufficio ero talmente su di giri che, arrivato a casa mi sarei trovato...."

MOGLIE: "Chi?"

REMO: "La donna dei miei sogni."

MOGLIE: "Non sarei io?"

REMO: "Mi domando come mai sei così... resistente ai miei sogni."

MOGLIE: "Non hai avuto il coraggio di fare i conti con la realtà. Meno male che ci sono io..."

REMO: "Avrei preferito che tu fossi un po' svampita."

MOGLIE: "E allora hai sbagliato donna."

REMO: "Lo so."

MOGLIE: "E me lo dici pure?"

REMO: "Non pensavo che avrei avuto il coraggio di dirtelo in faccia. Avevo paura di ferirti... Così come avevo paura di offendere il mio capo, e i miei amici, parenti... Me ne sono stato sempre zitto. Questo il mio problema. Così ho finito per ferire me stesso."

MOGLIE: "Sarei io la causa del tuo... fallimento?"

REMO: "Questa parola non voglio più sentirla."

MOGLIE (*stizzata*): "E quindi?"

REMO: "Ora si cambia..."

MOGLIE: "E come? Mi sembra che ti stai montando la testa..."

REMO: "Mi sono sempre sottovalutato. Anche con te."

MOGLIE: "Di colpo non ti vado più bene? Fino a ieri ti ho fatto comodo... La casa, le pulizie, la cucina... ho sempre fatto tutto io..."

REMO: "Mi pareva ti piacesse fare la casalinga."

MOGLIE: "Preferivo l'impiegata... Non è un divertimento stare tutto il giorno a casa. Ho sempre un sacco da fare... cose che neanche te ne accorgi."

REMO: "Non mi diverto neppure io."

La donna esce dalla stanza.

REMO: "...ma adesso le cose cambieranno."

Scena 4. In ufficio

Remo entra nella stanza con la borsa. Si siede di fronte al suo tavolo. Entra la segretaria.

SEGRETARIA (*sorridente*): "Buongiorno."

REMO: "Buongiorno, ciao..."

La segretaria si siede di fronte a lui.

REMO: "Non c'è Alduisi? Avevo un incontro con lui..."

SEGRETARIA: "Adesso è in riunione. Mi ha detto che dobbiamo parlarci."

REMO: "E di che?"

SEGRETARIA: "Del passaggio di consegne. Non te l'ha detto? Andrò a fare il tuo lavoro..."

REMO (*preoccupato*): "E io?"

SEGRETARIA: "E tu prenderai il posto di Alduisi..."

REMO: "Ma è sicuro?"

La segretaria gli si avvicina e gli dà un bacio sulla bocca.

SEGRETARIA: "E' sicuro,. Sarai tu il mio nuovo capo."

REMO (*confuso*): "Non so nemmeno come... In ogni caso mi aspetto che ci sia un passaggio di consegne..."

SEGRETARIA: "Non ti fidi?"

Entra nella stanza il capo.

SEGRETARIA (*al capo*): "Non si fida."

REMO: "Ma no... è che è tutto così... improvviso..."

CAPO: "Le cose accadono.... Non è sempre stato il suo sogno quello di prendere il mio posto?"

REMO: "Ma ho paura di non essere all'altezza."

CAPO: "Se aspettiamo di essere all'altezza, qui non si muove più nessuno."

REMO: "Per acquisire le sue competenze mi ci vorranno settimane, ma che dico, mesi..."

CAPO (*sorridendo*): "Le farò fare un corso accelerato."

REMO: "Addirittura. E cosa dovrei fare esattamente?"

CAPO: "Tanto per cominciare dovrà liberarsi del suo attuale lavoro. Lasci fare tutto ad Alice."

REMO: "Tutto, tutto?"

CAPO: "Altrimenti come farà a prendere il mio posto. Completato il passaggio di consegne le dirò come procedere."

REMO (*titubante*): "D'accordo."

CAPO: "Bene, la lascio in buone mani." *Lascia l'ufficio.*

SEGRETARIA: "Ti vedo preoccupato..."

REMO: "Solo un po' frastornato. Non so da dove cominciare... Troppi impegni... Per domani devo completare la documentazione da consegnare a un cliente. Se ti spiego come fare, prima che impari il lavoro... ci vorrà almeno una settimana. Ma Alduisi è al corrente? Qui va tutto in ritardo... Senza contare il mio futuro incarico.... E i grandi capi sono informati? Se non fossero d'accordo?"

SEGRETARIA: "Perché non dovrebbero? Lui ci avrà parlato...."

REMO: "Ma a te che ti ha detto Alduisi esattamente?"

SEGRETARIA: "Quello che ha detto a te."

REMO: "Alduisi mi ha sempre trattato a pesci in faccia... E tutto a un tratto... Tu poi che mi guardi in quel modo..."

SEGRETARIA: "Sei un tipo interessante... "

REMO (*sbalordito*): "Davvero? Anche tu mi piaci..."

SEGRETARIA: "Adesso poi che sarai tu il capo... Chissà..." (*con sorriso allusivo*)

REMO: "Eh, chissà..."

SEGRETARIA: "Prima meglio un periodo di rodaggio. Anche perché ti ci vorrebbe un po' per staccarti da tua moglie..."

REMO (*scoppia a ridere*): "Staccarmi da mia moglie. Ah, ah..."

SEGRETARIA: "Sempre che tu voglia metterti con me..."

REMO: "Mia moglie... Mi ammazzerebbe quella.... e anche te." (*ci pensa su*). "O forse sono io che mi faccio troppi problemi. Non gliene è fregato molto di me..."

SEGRETARIA: "Vedi? Le cose sono più semplici di quello che sembrano."

REMO: "Ma intanto... badiamo al sodo." (*Prende dalla valigetta accanto a se una cartella di documenti e gliela porge*). "Qui ci sono schede che devono essere compilate..."

SEGRETARIA: "Ma non si fa tutto al computer ormai?"

REMO (*confuso*): "Hai ragione, ti manderò tutta la documentazione via email. Te la leggerai. Se qualcosa non ti è chiaro mi farai sapere."

SEGRETARIA: "Perfetto. Stasera comincerò a contattare i clienti..."

REMO: "Di già?"

SEGRETARIA: "Non lo hai detto tu che non dobbiamo perdere tempo?" (*Lei si prende la cartella che lui le aveva dato.*) "Questa intanto me la prendo io," (*Lei gli dà un bacio sulla bocca, e se ne esce dalla stanza*).

Scena 5. A casa

Remo entra nella stanza e posa la valigetta a terra. E' solo nella stanza. Si siede. Dopo un po' arriva la moglie.

REMO (*alla moglie*): "Per un momento avevo creduto che te ne fossi andata."

MOGLIE: "Ero andata a fare la spesa."

REMO: "Sarebbe meglio che ci parlassimo noi due." (*Lui si siede, lei fa altrettanto*).

MOGLIE: "Ti ascolto."

REMO: "Le cose cambiano... Il mondo cambia... Siamo noi che stiamo fermi."

MOGLIE: "Mi sembra che mi stia dando da fare. Certo, non porto a casa soldi... Ma se tu dovessi pagarla una cuoca e una donna di servizio non basterebbe il tuo stipendio."

REMO: "Guadagno poco? Continui a rinfacciarmelo, eh? Be', dovrai ricrederti. Il capo vuole che io prenda il suo posto, farò carriera..."

MOGLIE: "Come mai? Che hai fatto speciale?"

REMO: "Niente, sono sempre io. Magari sotto una luce diversa..."

MOGLIE: "In questa casa la luce è sempre la stessa."

REMO: "Ah, dimenticavo, Alice prenderà il mio posto, ho già cominciato a delegarle tutta la mia attività."

MOGLIE: "La segretaria prende il tuo posto, tu quello del tuo capo, e quello che andrà a fare?"

REMO: "Non me l'ha detto."

MOGLIE: "Voglio sperare che prima di dare il tuo lavoro a quella, ti venga data la nomina di capufficio..."

REMO: "Finché non scarico ad Alice la mia attività io come faccio a diventare capo?"

MOGLIE: "Lasci tutto a Alice, e poi... Figurati se quello ti fa fare carriera, e perché poi? Sei diventato di colpo un superman?"

REMO: "Forse lo sono sempre stato... ma non ci ho creduto. Tantomeno tu. E così per adeguarmi a certe basse aspettative mi sono ridotto..."

MOGLIE: "Sarebbe colpa mia se non hai fatto carriera?"

REMO: "Comunque adesso il problema è risolto. Ti lascio."

MOGLIE: "Cosa? Ti sei trovato un'amante?"

REMO: "Mi metterò insieme ad Alice. Lei crede in me."

MOGLIE: "Povero stupido. Ti sei fatto fregare..."

REMO: "Ne sei convinta?"

MOGLIE: "Dal tuo capo e la sua puttarella... il gatto e la volpe."

REMO. "E tu chi saresti? La fatina o il grillo parlante?" (*pausa*) "Come mai quando entro in questa casa mi sembra un incubo? Ma gli incubi fanno presto a sparire. Me ne vado."

MOGLIE: "Se pensi di risolvere così i tuoi problemi? Io continuerò a esistere... Mi dovrai pagare gli alimenti... e tutto il resto!"

REMO: "Ti darò metà del mio stipendio. Per mantenerti mi pare più che sufficiente."

MOGLIE: "E dove andrò a vivere?"

REMO: "Ti cercherai un appartamento in affitto-O preferisci che ti lasci la casa?"

MOGLIE: "Io di qui non mi muovo."

REMO: "Andrò a vivere con Alice, da qualche parte."

Remo esce dalla stanza.

Scena 6. In ufficio.

Remo entra in ufficio. La segretaria è seduta al suo posto di fronte ad un pc.

REMO: "Sei già al lavoro?"

SEGRETARIA: "Prima imparo quello che c'è da fare e meglio è. Per te soprattutto..."

REMO: "Però Alduini non mi ha ancora spiegato che devo fare..."

SEGRETARIA: "Oggi non c'è, aveva degli impegni..."

REMO: "E intanto io che faccio?. Vuoi una mano?"

SEGRETARIA: "Sì, grazie. Ho lasciato delle carte sulla fotocopiatrice. Me le porti per favore?"

Lui esce dalla stanza e poi rientra con dei fogli che consegna alla segretaria. Ha una espressione contrariata.

SEGRETARIA: "Qualcosa che non va?"

REMO: "Non è che mi tratti come una segretaria?"

SEGRETARIA (*gli porge un foglio che contiene un organigramma dove lui Remo è collocato al posto di Alduini come capo*): "E questo? Ti dice niente?"

REMO (*osserva il foglio ammirato*): "Ah, è già ufficiale che subentro a Alduini?"

SEGRETARIA: "Non ancora. E' una bozza."

REMO: "Chi l'ha preparata?"

SEGRETARIA: "Io."

REMO: "E quando dovrebbe uscire?"

SEGRETARIA: "Magari domani, dopodomani, oggi... Devi chiederlo a lui."

REMO: "Oggi? E se mi nominano oggi che faccio?"

Entra in ufficio il capo.

CAPO: "Tutto a posto?"

REMO: "Lei mi deve spiegare cosa devo fare..."

CAPO: "Magari domani. Oggi ho tutta la giornata piena."

REMO: "Ho visto l'organigramma. Quello nuovo... dove ci sono io al suo posto..."

CAPO: "Quello è solo una bozza. Non si preoccupi."

REMO: "E quando dovrei essere nominato responsabile?"

CAPO: "Devo sentire i vertici..."

REMO: "Ma è sicura o no 'sta cosa? Alice prende il mio posto.... e io? Non è che volete tagliarmi fuori?"

CAPO: "Uh, abbia fede..."

REMO: "E intanto.... quando lo facciamo questo passaggio di consegne?"

Il capo consulta la sua agenda.

CAPO: "Vediamo un po'. Domani sono impegnato, dopodomani pure. Facciamo giovedì."

REMO: (*poco convinto*): "Allora giovedì."

CAPO: "Be' io torno nel mio ufficio. "*(rivolto ad Alice)*: "Per favore portami quel documento quando hai finito." (*Esce dalla stanza*).

REMO (*alla segretaria*): "E noi due?"

SEGRETARIA (*guardando il pc*): "Scusami ma adesso ho da fare."

REMO: "Avevo capito che ti eri innamorata di me."

Scena 7. A casa.

Remo trova a casa la moglie.

MOGLIE: "Sei venuto a fare le valigie?"

REMO: "C'è tempo."

MOGLIE: "Sei sempre deciso ad andartene?"

REMO: "Per adesso ho altre priorità."

MOGLIE: "E sarebbe?"

REMO: "Nei prossimi giorni prenderò il posto di Alduini. Non avrò un minuto di tempo libero."

MOGLIE: "Io non ti faccio fretta. Giusto che ti dedichi al lavoro." (*pausa*) "Darai una festa per il tuo nuovo incarico? Diventerai dirigente..."

REMO: "Dirigente?"

MOGLIE: "Alduini non è dirigente?"

REMO: "Già."

MOGLIE: "Senti, mettiamoci una pietra sopra... I nostri litigi... Possono capitare. Sono troppo ipercritica con te lo ammetto. Stare tutto il giorno in casa... Oh, s'impazzisce... Tu almeno ti sei realizzato. Sono fiera di te."

REMO: "Dovevo diventare manager per avere un po' più di considerazione?"

La gli si avvicina e lo abbraccia.

MOGLIE: "Ho bisogno di te."

REMO: "Ma è tutto così..."

MOGLIE: "Così... come?"

REMO: "Precario... Non sono più sicuro di niente... quando subentrerò a Alduini, e se... Finora ho visto solo una bozza di organigramma. Lui dice che i capi sono d'accordo, ma intanto non mi ha ancora detto che devo fare."

MOGLIE: "Parlaci tu."

REMO: "In questi giorni è impegnato. Lo incontrerò giovedì."

MOGLIE: "Vedrai, poi un po' alla volta le cose si sistemeranno..."

REMO: "Dici?"

MOGLIE: "Sono ottimista..."

REMO: "Non lo sei mai stata. Anzi l'ultima volta mi hai trattato come fossi un povero illuso."

MOGLIE: "Vado in cucina a preparare la cena." *Lei esce dalla stanza.*

Scena 8. In ufficio.

Il capo è seduto davanti ad un personal computer. Entra Remo.

CAPO: "Allora come va con Alice?"

REMO (*si siede davanti al capo*): "Bene. Le ho passato il mio lavoro... Pensavo di darle qualche indicazione... Ma lei vuole fare tutto da sola."

CAPO: "Simpatica Alice, eh? Ed è anche carina..."

REMO: "Sì, certo."

CAPO: "Se l'è già portata a letto?"

REMO (*sorpreso*): "Cosa?"

CAPO: "Non volevo metterla in imbarazzo. Comunque fa parte del pacchetto..."

REMO: "Quale pacchetto?"

CAPO: "Chi prende la mia posizione prende anche la segretaria...(*ridacchiando*) a livello organizzativo."

REMO: "Scusi ma questo benedetto passaggio di consegne quando vogliamo farlo?"

CAPO: "Anche subito."

REMO: "Benissimo. Mi dica..."

CAPO (*gli porge una chiavetta USB*): "E' tutto qui dentro. C'è tutta la documentazione che deve leggere. Procedure, comunicati, disposizioni..."

REMO: "Ma sarà un mare di roba... Come faccio a orientarmi? Spero me lo dirà lei."

CAPO: "Non ce n'è bisogno. Nella chiavetta c'è un tutorial, un video che le spiegherà tutto. E' così che funziona per la presa in carico di nuove posizioni. La casa madre ha stabilito così per garantire la più completa standardizzazione."

REMO (*sconcertato*): "E se avessi bisogno di delucidazioni?"

CAPO: "E' riportato un numero verde. Risponderà un call center che le darà tutte le informazioni necessarie."

REMO: "D'accordo, ma io mi sentirei più tranquillo se potessi contare su di lei..."

CAPO: "Lei si deve liberare da queste sue paure. Si tratta di ostacoli puramente psicologici. Io la aiuterei molto volentieri, ma purtroppo ho l'aereo che mi parte tra un paio d'ore. Sa, il mio nuovo incarico..."

REMO: "E il mio incarico? Non ho visto uno straccio di comunicato..."

CAPO: "Alice non gliel'ha inviato?" (*prende il cellulare e chiama Alice*) "Alice, puoi trasmettere a Remo il nuovo ordine di servizio? (*pausa*) Ah, per favore, vieni nell'ufficio di Remo" (*rivolto a Remo*) "Noi facciamo le cose come si deve..."

REMO: "E da quando decorrerebbe la mia nomina?"

CAPO: "Da domani."

REMO: "Così presto? Ma mi ci vorrà minimo una settimana per leggermi tutto (*indicando la chiavetta USB*). Se qualche pezzo grosso mi chiama per questioni... strategiche io che faccio."

CAPO: "Improvvisi... Come ho fatto io ai miei tempi." (*Si alza in piedi*): "Io la saluto. Le auguro buon lavoro. In ogni caso potrà contare su Alice. (*ridacchiando*) Mi raccomando, non me la sciupi."

Il capo esce dalla stanza. Remo rimane con Alice.

SEGRETARIA: "Congratulazioni per la nomina."

REMO (*perplesso*): "Grazie."

SEGRETARIA: "Non sei contento?"

REMO: "E' tutto così... strano. Non riesco ancora a crederci..."

SEGRETARIA: "Puoi contare su di me. Anzi perché non mi inviti per un aperitivo..."

REMO: "Magari un altro giorno. Adesso dovrò studiarmi una marea di roba (*indicando la chiavetta USB*)"

SEGRETARIA (*prendendolo per un braccio*): "Su c'è tempo..."

REMO: "Dovrò stare su tutta notte per capirci qualcosa."

SEGRETARIA: "Non farti problemi. Andiamo a festeggiare, dai."

Remo si alza, segue Alice ed escono entrambi.

Scena 9. A casa.

Remo rientra. Nella stanza c'è la moglie che lo aspetta.

MOGLIE: "Allora come è andata?"

Lui si siede come stravolto.

REMO: "Ho cercato di prendere tempo."

MOGLIE: "Be' giustamente, il tuo primo giorno da capo... Ti hanno chiesto qualcosa in particolare?"

REMO: "Non lo so."

MOGLIE: "Come... non lo sai?"

REMO: "Ha risposto Alice per me."

MOGLIE: "Non potevi farlo tu?"

REMO: "Le ho detto di rispondere che ero in riunione... Non potevo dirlo io."

MOGLIE: "Ah, be' come tattica magari può funzionare il primo giorno. Ma poi... dovrai prendere in mano la situazione."

REMO: "Cercherò di arrangiarmi."

MOGLIE: "Ma dopo... che hai fatto in ufficio?"

REMO: "Mi sono documentato. C'è un tutorial per i manager... Ma ci vuole tempo. Io non ne ho di tempo... Non ne aveva il mio capo. Io, poi..."

MOGLIE: "Non puoi chiedere aiuto a qualcuno?"

REMO: "C'è Alice."

MOGLIE: "La usi come centralinista..."

REMO: "Non solo."

MOGLIE: "Che altro fa di utile?"

REMO: "Vuoi proprio saperlo? (*pausa*) Ho fatto l'amore con lei."

MOGLIE: "Cosa?!"

REMO: "Non so come è successo... Io non volevo, lei ha insistito."

MOGLIE (*allarmata*): "Dove l'avete fatto? In ufficio?"

REMO: "Gliel'ho detto che era una assurdità, rischiavo il licenziamento. Ma non c'è stato verso... Mi ha abbracciato, mi ha baciato... Anche adesso mi pare inverosimile. Devo avere sognato..."

MOGLIE (*allibita*): "Per sognare uno deve prima addormentarsi.... Saresti capace di addormentarti in ufficio?"

REMO: "Con la montagna di lavoro che ho? Non credo.... A meno che non sia una reazione allo stress. Forse ho perso conoscenza."

MOGLIE: "Come gli struzzi che davanti ad un pericolo mettono la testa sotto terra ?"

Lui rimane in silenzio.

MOGLIE: "Non so se è peggio avere un marito deficiente o infedele..."

REMO: "Adesso ci risiamo con le tue sfuriate..."

MOGLIE: "Invece sono calmissima... come la tua moglie ideale... o ex-moglie?"

REMO: "Se sei calma, non sei sincera."

MOGLIE: "Ti sei inventata questa storia per farmi ingelosire?"

REMO: "Figurati. Però..."

MOGLIE: "Però... cosa?"

REMO: "Non so più chi sono... cosa voglio. Più che diventare dirigente mi interessava avere una come Alice..."

MOGLIE: "Per dare sfogo alla tua virilità..."

REMO: "Carriera, soldi, donne belle e disponibili... è il sogno di ogni uomo."

MOGLIE: "Peccato ci sia sempre un retro della medaglia...."

REMO: "E sarebbe?"

MOGLIE: "Bisogna essere proprio stupidi per non capirlo. Ma già... voi uomini, non pensate ad altro..."

REMO (*toccandosi la testa*): "Non mi sento bene. Ho un mal di testa..."

MOGLIE: "Vuoi che ti porti un'aspirina?"

REMO: ""No. grazie. Me ne vado fuori a prendere una boccata d'aria."

Lui esce dalla stanza.

Scena 10. In ufficio.

Remo è seduto in ufficio davanti al suo pc. Poco dopo fa il suo ingresso la segretaria.

SEGRETARIA: "Come va?"

REMO: "E' dura ma credo di essere entrato nel ruolo. Non ho mai un minuto libero."

SEGRETARIA: "Adesso c'è Barghetti, il neoassunto, potrà darti una mano."

REMO: "Quello è un incapace, un perfetto idiota. Mi combina solo problemi..."

SEGRETARIA: "E' giovane."

REMO: "Ha quasi la mia età."

SEGRETARIA: "Si lamenta che lo tratti male..."

REMO: "Lo tratto fin troppo bene. Gli devo spiegare tutto. E non posso nemmeno cacciarlo. Quando mai mi è venuta l'idea di chiedere una risorsa."

SEGRETARIA: "Ti lamentavi per come ti trattava Alduini. E tu fai lo stesso con Barghetti..."

REMO: "Dici? Non me ne ero accorto."

SEGRETARIA: "Lo hai preso come modello.... Alduini. E pensare che non lo sopportavi. Quello stronzo, dicevi..."

REMO: "E sarei io lo stronzo, adesso? Ma questo qui è un incapace integrale. Non lo ho scelto io."

SEGRETARIA: "Perché? Ti aveva scelto... Alduini?"

REMO: "C'era anche lui al colloquio di selezione. Almeno mi pare... Comunque non c'è paragone fra me e questo qui... Io adesso sono il capo... Mentre Barghetti..."

SEGRETARIA: "Sei anni fa tu eri come Barghetti. Non proprio uguale però..."

REMO (*stizzito*): "Ma che stai dicendo?! Piuttosto portami i documenti che ti ho chiesto."

SEGRETARIA: "Agli ordini signore." (*E se ne esce dalla stanza.*)

Dopo un po' Remo pentito richiama al cellulare la segretaria. La segretaria rientra.

REMO: "Scusa. Devo essermi fatto prendere dall'ansia. Possibile che per essere capo uno deve essere per forza stronzo?"

SEGRETARIA: "Con tua moglie come va?"

REMO: "Perché? Ho ancora una moglie io?"

SEGRETARIA: "Ti sei separato o no?"

REMO "Che problemi ti fai?"

SEGRETARIA: "Finché non rompi ufficialmente con lei, io con te non ci sto. Non mi va di fare l'amante a mezzo servizio."

REMO: "Ma che dici... Io con te ci starò sempre, sei tutto per me..."

SEGRETARIA: "E allora se sono tutto per te, domani vai da un avvocato e chiarisci una volta per tutte la tua posizione."

REMO: "Con Alduini non ti comportavi così..."

SEGRETARIA: "Così come?"

REMO: "Anche lui era sposato..."

SEGRETARIA: "Io non ero l'amante di Alduini, non lo sono mai stata."

REMO: "Be' le voci che giravano..."

SEGRETARIA: "Me ne frega delle voci!"

REMO: "Quindi è un privilegio che mi concedi?"

SEGRETARIA: "Io vado con chi mi pare e piace."

REMO: "Con tutto lo stress che devo sobbarcarmi... pensavo che ne valesse la pena..." (*Lui si alza e si avvicina a lei.*) "Io ho diritto ad un po' di comprensione. Mi capisci?"

SEGRETARIA: "Te lo sei scelto tu. Volevi fare carriera, volevi andare a letto con me... Hai realizzato i tuoi sogni. Che vuoi di più?"

REMO: "Essere felice, ecco cosa vorrei."

Scena 11. Nello studio dello psichiatra.

Remo sta seduto di fronte allo psichiatra.

PSICHIATRA: "Allora come è andata?"

REMO: "Sembrava tutto vero."

PSICHIATRA: "E come si è sentito?"

REMO: "Pareva andasse tutto a gonfie vele... Per essere un sogno... è durato molto... Ma poi..."

PSICHIATRA: "Effetto della pillola. Le sembrava artificiale?"

REMO: "Al contrario. Era fin troppo vero... I miei desideri divenuti realtà. Io che prendo il posto del mio capo, che mi faccio la segretaria... Una favola."

PSICHIATRA: "E morale della favola?"

REMO: "Non è tutto oro quello che luccica."

PSICHIATRA: "Almeno avrà visto le conseguenze di certi suoi desideri..."

REMO: "Sarebbe questa l'utilità della sua pillola?"

PSICHIATRA: "Diciamo che è un effetto collaterale... non proprio negativo."

REMO: "Ma io volevo essere felice..."

PSICHIATRA: "Per sempre?" (*pausa*) "Purtroppo la realtà è fatta anche di cose spiacevoli. La felicità è una pia illusione."

REMO: "Ce ne sono persone felici al mondo... che hanno avuto successo, soldi..."

PSICHIATRA: "donne... Certo. Ma a che prezzo? E per quanto tempo, soprattutto. Guardi i calciatori, gli atleti, le top model.... il loro successo dura dieci, quindici, venti anni al massimo..."

REMO: "Mi accontenterei di un lavoro e di un matrimonio... un po' più decente."

PSICHIATRA: "Non va bene con sua moglie? La lasci. Non le piace il suo lavoro? Lo cambi. Nessuno la obbliga..."

REMO: "Facile a dirsi..."

PSICHIATRA: "Lo vuole un consiglio signor Gavotti? La smetta di fare la vittima. E prenda in mano la sua vita. Faccia uno sforzo almeno per realizzare i suoi sogni."

REMO (*annuisce poco convinto*): "Ci proverò."

PSICHIATRA: "E soprattutto non si butti giù al primo ostacolo. Ci metta un po' più di coraggio ed energia in quello che fa."

REMO: "Grazie per il consiglio." *Si alza dalla sedia ed esce dalla stanza.* "La saluto."

Scena 12. In ufficio.

Remo sta seduto davanti al suo personal computer. Poco dopo entra nella stanza il suo capo che guarda Remo con espressione di compatimento.

REMO: "Qualcosa che non va?"

CAPO: "Niente niente, continui pure.."

REMO: "Tra un'oretta dovrei aver finito quel lavoro che mi ha chiesto. Come vede, sono pure in anticipo..."

CAPO: "Non c'è fretta..."

REMO: "Non aveva detto che era urgente?"

CAPO: "Non più."

REMO: "Come mai?"

CAPO: "Ho dato le dimissioni. Fra un paio di giorni me ne vado."

REMO (*sorpreso*): "Veramente?"

CAPO: "In questa azienda ci sono stato anche troppo..."

REMO: "Ero convinto che ci trovasse gusto..."

CAPO (*sarcastico*): "...ad avere un collaboratore come lei?"

REMO: "E Alice."

CAPO: "Oh, quella... lasciamo perdere... E pensava pure di far carriera..."

REMO: "Ha deciso di sbarazzarsene..."

CAPO: "Veramente sono io che me ne vado."

REMO: "Avrà trovato di meglio..."

CAPO: "Sono semplicemente stufo. Dei miei dipendenti, dei miei superiori, di questo andazzo...
La mediocrità mi ammazza."

Remo guarda il capo con un misto di ammirazione e di sorpresa.

CAPO: "Lei invece qui ci rimarrà tutta la vita... Lei è che uno che si lamenta, ma che alla fine preferisce subire..."

REMO: "Chi verrà al suo posto?"

CAPO: "Non lo so e non mi interessa."

REMO: "E io che farò?"

CAPO: "Glielo dirà il suo prossimo capo."

REMO: "E Alice?"

CAPO: "L'hanno parcheggiata in una struttura provvisoria."

REMO: "Quindi non le rinnoveranno il contratto..."

CAPO: "Non sarò io a decidere."

REMO: "Non gliene frega proprio niente degli essere umani..."

CAPO: "Vuol farmi la morale? Se proprio lo vuole sapere me ne vado per non avere tra le palle tipi come lei..."

REMO: "Il mio lavoro l'ho sempre fatto."

CAPO: "Ma col minimo sforzo... come una macchina che invece di andare in quarta va in prima, anzi va con la marcia in folle, per forza di inerzia..."

REMO: "E lei invece? Se se ne va, si vede che non l'avranno tenuta in considerazione..."

CAPO: "Mi sorprende questa arroganza Gavotti..."

REMO: "Avrò imparato da lei."

CAPO: "Mi sono circondato proprio da dei bei elementi..."

REMO: "Mi sembrava che stravedesse per Alice..."

CAPO: "Mi sono fatto incantare dalla sua carrozzeria. Peccato che al minimo intoppo vada fuori strada."

REMO: "Alice non ci stava più, così lei l'ha mollata."

CAPO: "Le fa pena, la poverina? Può andare a consolarla, se vuole... E' libera, non ha neppure il fidanzato."

Il capo esce dalla stanza.

Scena 13. A casa.

Remo rientra a casa. Da una stanza entra la moglie con due valigie in mano. Lui la guarda sorpreso.

MOGLIE: "Me ne vado. Tolgo il disturbo."

REMO: "Te ne vai? E dove?"

MOGLIE: "Ho un altro... Non l'hai capito? Te lo dico adesso... Ho una relazione."

Lui la guarda con espressione triste e sorpresa allo stesso tempo.

MOGLIE: "Non reagisci? E' la dimostrazione che faccio bene. Sì, è un bene se me ne vado... per tutti e due. Ero indecisa se farlo... Poi dopo che ho sentito in sonno che la chiamavi, che la imploravi: Alice, Alice... mi è sparito ogni dubbio. Dovevo immaginarlo che te la facevi..."

REMO: "Ma se era l'amante del mio capo?! Io quella non l'ho mai sfiorata, manco con un dito. In sogno deliravo, straparlavo, per quella pastiglia che mi ha dato lo psichiatra."

MOGLIE: "E ha fatto effetto? (*Lei lo guarda con compatimento*) In ogni caso tra noi è finita. Non si poteva andare avanti..."

REMO: "Posso sapere con chi ti sei messa?"

MOGLIE: "Un ex collega della mia vecchia azienda. Tu non lo conosci. Mi è sempre stato vicino da quando ho perso il lavoro. Molto più di te."

REMO: "Se ne poteva parlare... Invece hai preferito fare le cose di nascosto."

MOGLIE: "Sei sempre stato tu a rifiutare il dialogo! Esistevano solo i tuoi problemi. Il tuo lavoro al centro del mondo... che pure ti fa schifo."

REMO: "Ho dei problemi... ma cerco di risolverli..."

MOGLIE: "E' per questo che vai dallo psichiatra... Bravo. Continua ad andarci. (*pausa*) Be' io non sono una psichiatra... Anche io ho le mie esigenze, se permetti..."

REMO: "Hai proprio deciso... (*pausa*) Mi spiace che te ne vai..."

MOGLIE: "Anche a me."

REMO: "E' colpa mia lo so. Però adesso ho capito tante cose... Magari se mi dai un po' tempo..."

MOGLIE: "Ho la macchina sotto che mi aspetta. Adesso devo andare."

REMO: "Col tuo amico..."

MOGLIE: "Ritournerò domani per portarmi via quello che resta delle mie cose. Comunque non preoccuparti. Sistemereino tutto da buoni amici con una separazione consensuale... Ti lascio tutto, casa, arredamento, conto in banca... Il mio compagno per fortuna guadagna più di te..."

Lei accenna ad un saluto e se ne esce. Lui rimane da solo (espressione sconsolata). Si siede, prende il cellulare e telefona ad Alice.

REMO: "Ciao Alice, come stai? *(pausa)* Lo so, Alduini mi ha detto tutto. Quello stronzo... *(pausa)* Ti ha trattato come una pezza da piedi... Ma anche a me, sai? Avrei voluto spaccargli la faccia... *(pausa)* Anch'io non me la passo troppo bene. Mia moglie mi ha mollato. Sì, me l'ha detto un minuto fa, si è messa con un altro che manco conosco... Da tempo tra me e Gianna c'erano dei problemi... Ma andarsene così, di punto in bianco... Non so, ci vorrà tempo per capacitarmi... Comunque la vita continua... *(pausa)* Senti, se ti va potremo prendere un caffè o un aperitivo... Domani sera? Dove... Al bar vicino a casa tua... D'accordo. Domani alle diciotto... Eh già... *(pausa)* Perfetto. Ciao, a domani."

Remo chiude la telefonata.

FINE